



# Beach litter

Indagine sui rifiuti nelle spiagge italiane

2019



## **LEGAMBIENTE**

L'indagine Beach Litter è stata eseguita dai volontari dei circoli di **Legambiente**, **insieme a cittadini e scuole**, che si ringraziano per la collaborazione e l'instancabile lavoro.

L'elaborazione dei dati, la stesura del presente report e l'implementazione della mappa sono a cura della direzione nazionale di **Legambiente Onlus**.

### **A CURA DI**

**Serena Carpentieri, Luigi Colombo,  
Stefania Di Vito, Patrizia Grasso, Vittoria Merlo,  
Elisa Scocchera.**

### **FOTO**

La foto di copertina e quella a pag. 8 sono di **Anna Paola Montuoro** ([www.annapaolamontuoro.com](http://www.annapaolamontuoro.com)).

Le foto a pag. 12, 14, 16 (*centrale*) sono di **Rossella Fasano**.

Le altre foto utilizzate nel report sono state scattate dai volontari di Legambiente durante il monitoraggio 2019.

### **PER APPROFONDIRE**

[www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)

**MAGGIO 2019**

*Si ringraziano per il contributo*

**NOVAMONT**

Introduzione	<b>4</b>
Nota metodologica e spiagge monitorate	<b>9</b>
La top ten dei rifiuti spiaggiati	<b>14</b>
I materiali e le fonti dei rifiuti	<b>18</b>
Oggetti monouso in plastica: la Direttiva Europea raccontata con i dati del monitoraggio Beach litter 2019	<b>20</b>
Impatti e conseguenze	<b>25</b>
Decalogo. Il mare non te lo chiede, ma ha bisogno di te. Aiutalo così	<b>26</b>

# Introduzione

---

L'emergenza dell'inquinamento da rifiuti in mare ha assunto proporzioni allarmanti a livello globale. Un problema che riguarda da vicino anche il nostro "piccolo" Mar Mediterraneo. Un mare che costituisce meno dell'1% della superficie di mari e oceani del Pianeta e, nonostante sia uno dei 25 hot spot della biodiversità mondiale, è anche la sesta area di accumulo dei rifiuti al mondo.



Purtroppo, l'incidenza dell'inquinamento da rifiuti è ben visibile anche sulle spiagge italiane. Lo dimostra l'annuale indagine di Legambiente, **Beach Litter 2019**, che, da cinque anni, analizza tipologia e quantità dei rifiuti spiaggiati per meglio comprendere il fenomeno italiano e accendere i riflettori sulla scorretta gestione dei rifiuti a monte, la principale causa dell'elevata e drammatica presenza dei rifiuti in mare.

Quest'anno l'indagine prende in esame **93 spiagge**, monitorate dai circoli e regionali di Legambiente insieme a volontari, cittadini e scuole. La più estesa indagine di **citizen science** sui rifiuti spiaggiati mai realizzata in Italia e nel mondo: negli anni Legambiente ha effettuato il monitoraggio su oltre 400 spiagge, in Italia e nel Mediterraneo.

I dati 2019 si discostano poco dalle precedenti indagini, confermando la notevole incidenza della plastica, il materiale che da solo rappresenta l'81% di tutti i rifiuti trovati sui transetti delle 93 spiagge. Parliamo in totale di **968 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia**. Questo significa che per ogni metro di sabbia sono stati trovati quasi 10 rifiuti. Una mole incredibile: e pensare che **ciò che è visibile ai nostri occhi in spiaggia è solo il 15% dei rifiuti che entrano nell'ecosistema marino** (il restante 15% galleggia sulla superficie del mare e il 70% resta in sospensione nella colonna d'acqua o affonda). Ai primi posti della top ten (i 10 rifiuti più trovati) ci sono **pezzi di plastica e polistirolo** (il dato più preoccupante perché sono i "precursori" delle microplastiche, inquinamento irreversibile e incalcolabile) ma anche **tappi e coperchi** di bevande (se ne trova 1 per ogni metro di spiaggia), **mozziconi di sigarette** (è stato trovato l'equivalente di 359 pacchetti di sigarette in soli 9 km), **cotton fioc** (il 7,4% di tutti i rifiuti monitorati) e **materiale da costruzione** (con oltre 4mila rifiuti legati a sversamenti illegali in piena spiaggia). Purtroppo, non mancano **le bottiglie di plastica** (45 ogni 100 metri) e **stoviglie di plastica** come piatti, bicchieri, posate e cannuce (34 ogni 100 metri) che insieme ad altre tipologie di rifiuti evidenziano come **l'usa e getta di plastica**, se viene disperso nell'ambiente, rappresenti uno dei principali nemici del nostro mare.

Non è un caso che la recente **direttiva Europea sul monouso di plastica** prenda in esame proprio i 10



rifiuti più diffusi sulle spiagge europee per imporre agli Stati membri entro il 2021 misure di prevenzione, dai bandi ai target di riduzione. I 10 prodotti (undici, se contiamo anche le reti e gli attrezzi da pesca e acquacoltura) al centro della Direttiva vengono analizzati anche da questo rapporto, andando a dettagliarne la frequenza sulle spiagge italiane e dimostrando ancora una volta l'urgenza di interventi efficaci e capillari.

L'Italia ha già messo al bando gli **shopper in plastica**, primo Paese in Europa a farlo, registrando una diminuzione del 55% di buste di plastica dal 2013 a oggi, nonostante ci siano ancora illegalità. Ha anticipato la Direttiva europea anche con il bando dei **cotton fioc di plastica** (illegali dal primo gennaio 2019), la cui denuncia è partita proprio da questa indagine e dalle campagne di Legambiente, e il bando delle **microplastiche nei prodotti cosmetici** da risciacquo che sarà attivo dal primo gennaio 2020. Nonostante la leadership normativa dell'Italia, tutto ciò non basta. Ci auguriamo che questo rapporto possa accelerare il recepimento italiano della Direttiva Europea e di alzare l'asticella con obiettivi e target di riduzione ancora più ambiziosi. Non basta mettere al bando piatti, posate, aste dei palloncini, cannuce e cotton fioc di plastica (gli items che la Direttiva europea prevede di mettere al bando) ma lavorare per ridurre drasticamente anche le altre tipologie di rifiuto, in primis i **bicchieri di plastica** (sulle spiagge italiane costituiscono il 49% di tutte le stoviglie monitorate) prevedendo deroghe sui prodotti biodegradabili e compostabili, ma anche lavorando seriamente a campagne che incrementino la fiducia dei consumatori nei confronti dell'**acqua del rubinetto**. L'Italia, infatti, è il primo paese in Europa e il terzo al mondo per consumo di acqua imbottigliata, nonostante la qualità e la sicurezza dell'acqua del sindaco. E la sfiducia dei consumatori italiani nei confronti dell'acqua del rubinetto si legge anche sulle nostre spiagge: **se sommiamo bottiglie da bevande e tappi di plastica da bevande arriviamo all'11,7% di tutti i rifiuti presenti sulle spiagge, 11 ogni 10 metri**, un'incidenza più elevata di qualunque altro tipo di rifiuto.

Infine, è necessario, al fianco delle **iniziative legislative**, promuovere l'**innovazione** e la ricerca nell'ottica dell'**economia circolare**; stimolare l'**industria** e le



aziende a farsi carico di questa emergenza; aumentare la qualità della raccolta differenziata e del **riciclo**, anche adeguando l'infrastruttura italiana per permettere l'apertura del mercato dei materiali di seconda vita; guidare i **cittadini** e i **consumatori** a prevenire i rifiuti, a non abusare della plastica e **adottare stili di vita più sostenibili**. Infatti, senza un cambio di passo culturale e la modifica delle abitudini di consumo, otterremo solo un piccolo risultato e sicuramente non saremo in grado di uscire dall'emergenza dei rifiuti in mare. È necessario che le 3 gambe, governi nazionali e locali, industria e consumatori, sorreggano insieme la sfida impegnativa che ci aspetta: diminuire l'enorme pressione che l'uomo esercita sui mari, gli oceani e i suoi abitanti. Una missione che Legambiente porta avanti da 39 anni, nella convinzione che solo attraverso un lavoro di rete che coinvolga tutti gli stakeholder si possano ottenere i risultati sperati nel più breve tempo possibile.





# Nota metodologica e spiagge monitorate

---

È dal 2014 che i volontari di Legambiente, nell'ambito della campagna Spiagge e fondali puliti - Clean Up the Med, effettuano il monitoraggio dei rifiuti sulle spiagge italiane e del Mediterraneo. Anno dopo anno, i volontari di Legambiente hanno fatto crescere questa indagine, dando vita a una delle più grandi esperienze di citizen science, quindi di ricerca scientifica condotta dai cittadini, a livello italiano e internazionale.

Il protocollo utilizzato è stato sviluppato nell'ambito dell'iniziativa MarineLitter Watch dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, alla quale Legambiente e molte altre associazioni europee comunicano i dati raccolti, con l'obiettivo di creare uno dei più grandi database sui rifiuti spiaggiati costruito dai volontari a livello europeo. Il protocollo è standardizzato, e permette il confronto tra i dati raccolti da chiunque lo utilizzi. Standard è anche la lista di nomi e i codici specifici che sono utilizzati per catalogare i rifiuti.

Il monitoraggio prende in considerazione un'area standard lunga 100 metri e ampia dalla battigia alla fine della spiaggia. Vengono considerati solo gli oggetti rinvenuti sulla superficie di tale area, senza scavare, con dimensione maggiore di 2,5 cm. Gli oggetti rinvenuti nell'area campionata vengono contati e catalogati dai volontari, digitalizzati tramite il portale di Legambiente dedicato alla citizen science ([Volontaripernatura.it](http://Volontaripernatura.it)) e poi sottoposti ad una elaborazione esposta in questo Rapporto annuale.

L'indagine Beach Litter 2019 è stata effettuata su 93 spiagge grazie al lavoro dei circoli e regionali di Legambiente e centinaia di volontari, cittadini e studenti.

In **Abruzzo** sono state monitorate le spiagge presso Lido Riccio di Tollo a Ortona e quella della riserva marina di Vasto, entrambe in provincia di Chieti.

In **Basilicata** la riserva regionale orientata di Policoro (Mt) e la Gnola nel comune di Maratea (Pz).

In **Calabria** l'indagine è stata eseguita su 6 spiagge, due transetti sulla spiaggia di Caminia a Staletti (Cz), il lido S. Angelo a Rossano (Cs), sulla spiaggia dei Gigli di Isola di Capo Rizzuto (Kr) e sulle spiagge Gramà di Bagnara Calabria e Pietrenere di Palmi, in provincia di Reggio Calabria.

In **Campania** sono state monitorate ben 29 spiagge: nella provincia di Caserta le spiagge libere tra Lido Medusa e Lido Venere e quella tra Lido Pino d'Oro e Piazza Conte a Mondragone, la spiaggia nel parco regionale di Roccamonfina, vicino alla foce del fiume Garigliano a Sessa Aurunca e quella dell'Oasi dei Variconi a Castel Volturno; nella provincia di Napoli, tre spiagge a Bacoli (Baia, Miseno e Marina Grande), l'Arenile Stabiese a Castellammare di Stabia, tre transetti sulla spiaggia delle Monachelle a Pozzuoli, le spiagge di Rovigliano e Marina del Sole a Torre Annunziata, la spiaggia di Ponte della Gatta a Torre del Greco; nella provincia di Salerno la spiaggia presso il porto di Agropoli, la spiaggia di Piano di Velia ad Ascea, quella presso la foce del fiume Tusciano a Battipaglia, le spiagge di Grotta della Cala e quella del Troncone di Camerota, l'Oasi Dunale e Licinella Torre di Mare a Capaccio Paestum, la spiaggia sul lungomare di Ogliastro Marina a Castellabate, la spiaggia delle Saline a Centola, l'area protetta Legambiente Eboli e la spiaggia alla foce del fiume Sele a Eboli, il lungomare di Agnone a Montecorice, la spiaggia libera Cristoforo Colombo a Salerno, quella presso il comune di Santa Marina e la spiaggia presso il largo dei Trecento a Sapri.

In **Emilia-Romagna** sono state monitorate la spiaggia del Vascello d'Oro a Comacchio (Fe) e le spiagge alla foce dei Fiumi Uniti e alla foce del Bevano a Ravenna.



## I numeri



**93**

spiagge monitorate



**396.750**

mq totali campionati



**90.049**

rifiuti censiti



**968**

media rifiuti ogni 100 metri (lineari)



**81%**

la percentuale di plastica  
784 rifiuti di plastica  
ogni 100 metri di spiaggia (lineari)



In **Friuli-Venezia Giulia** le spiagge Canovella de' Zoppoli e del Principe a Duino-Aurisina (Ts) e la spiaggia di Terrazza Mare a Lignano Sabbiadoro (Ud).

Sul litorale **laziale** sono state monitorate la spiaggia del Levante ("la spiaggetta") sul lungomare Matteotti a Terracina, due transetti sul lido di Marechiaro e uno presso il lido dei Pini ad Anzio e la spiaggia di Coccia di Morto a Fiumicino (Rm).

Cinque le spiagge **marchigiane**: la spiaggia Torrette di Ancona e la spiaggia di Marcelli alla foce del fiume Musone a Numana (An), la spiaggia presso la Riserva Naturale Sentina a San Benedetto del Tronto (Ap) e le spiagge dei Gabbiani e Sassonia a Fano (Pu).

In **Molise** è stata monitorata la spiaggia alla foce del Rio Vivo a Termoli (Cb).



Sono 14 le spiagge **pugliesi**: la spiaggia di Strada del Baraccone a Bari, quella di Porto Rosso a Monopoli e quella di San Vito-Colonna (Cava Calcarene Storiche) a Polignano a Mare, sempre in provincia di Bari; nella provincia di Barletta-Adria-Trani la spiaggia presso il lungomare Pietro Paolo Mennea a Barletta, la spiaggia libera Belvedere presso Via Valerio a Margherita di Savoia e la spiaggia Boccadoro a Trani. A Carovigno (Br) è stata monitorata la spiaggia dello Scoglio del Cavallo Santa Sabina, mentre nella provincia di Lecce sono state campionate la spiaggetta tra Sant'Isidoro e il Lido dell'Ancora a Nardò, le Cave di Otranto e Scalo di Forno a Porto Cesareo, il Lido Piccolo a Gallipoli e la spiaggetta di San Cataldo; nella provincia di Taranto infine sono state monitorate la spiaggia "Marchese" a Maruggio e quella presso Parco Cimino a Taranto.

In **Sardegna** le spiagge monitorate sono state 5: la spiaggia di Giorgino a Cagliari, la spiaggia 17 ad Arborea e quella di Torrevecchia a Terralba, in provincia di Oristano, la spiaggia Maria Pia in località Fertilia ad Alghero (Ss) e la spiaggia Acqua Canuda a Piscinas di Arbus (Su).

In **Sicilia** sono 13 le spiagge campionate: la spiaggia Babbaluciara ad Agrigento, quella presso l'Oasi del Simeto a Catania, la spiaggia Calderà a Barcellona Pozzo di Gotto (Me), le Mortelle e Torre del Faro Costa Ionica a Messina. Per il territorio comunale di Palermo ci sono la spiaggia presso il porticciolo di Bandita, quella di Romagnolo, Punta Barcarello, la Vergine Maria e quella di Sant'Erasmo. A Santa Flavia (Pa) è stata monitorata la spiaggia di Sant'Elia e la spiaggia di San Cataldo alla foce del Torrente Pinto /Carrozza a Trappeto (Pa) mentre a Scicli (Rg) il monitoraggio ha riguardato la spiaggia presso il lungomare di Sampieri.

In **Toscana** il monitoraggio ha avuto luogo sulla spiaggia di Marina di Alberese a Grosseto e due transetti sono stati effettuati presso la spiaggia della Bufalina a Vecchiano, in provincia di Pisa.

In **Veneto**, infine, sono state sottoposte all'indagine la spiaggia Brussa a Caorle e la spiaggia del Mort a Jesolo, in provincia di Venezia.





# La top ten dei rifiuti spiaggiati

Oltre la metà (il 66%) dei rifiuti registrati sono rappresentati da sole 10 tipologie di oggetto. Pezzi e frammenti di plastica o di polistirolo rappresentano la prima categoria di rifiuti più presenti sulle spiagge italiane, il 21,3%.

Tappi e coperchi in plastica per bevande sono al secondo posto e rappresentano il 9,6% dei rifiuti rinvenuti.

In tutto sono stati monitorati più di 10.000 frammenti di plastica, quasi 9.000 di polistirolo e oltre 8.000 tappi e coperchi di plastica (al terzo posto della classifica): per ogni passo su una spiaggia troviamo un frammento di plastica, uno di polistirolo e un tappo di plastica.

Seguono i **mozziconi di sigaretta** con l'8% e i **cotton fioc** con il 7,4%. Questi ultimi, in particolare, sono il simbolo per eccellenza di maladepurazione e della cattiva abitudine di buttarli nel wc, e in Italia, grazie alla denuncia di Legambiente, sono stati messi al bando dal primo gennaio 2019 in favore di alternative biodegradabili e compostabili.

La massiccia presenza di **materiali da costruzione** (calcinacci, mattonelle, tubi di silicone, materiali isolanti), il 4,7% di tutti i rifiuti monitorati, segnala che spesso le spiagge vengono utilizzate come luogo per lo smaltimento illegale per i residui delle costruzioni o delle ristrutturazioni. Questi rifiuti sono stati rinvenuti per la maggior parte (il 24%) solo sulla spiaggia Romagnolo di Palermo, un problema che il circolo locale di Legambiente rileva da anni e che è stato denunciato anche con un esposto alle autorità preposte.



	<b>%</b>	<b>Totale rifiuti</b>	<b>Tipo di rifiuto</b>	<b>N. rifiuti su 100 metri</b>
<b>1</b>	11,3%	10162	Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50cm)	109
<b>2</b>	10,0%	8964	Pezzi di polistirolo (da 2,5 cm a 50cm)	96
<b>3</b>	9,6%	8607	Tappi, coperchi e anelli	93
<b>4</b>	8,0%	7186	Mozziconi di sigaretta	77
<b>5</b>	7,4%	6672	Cotton fioc / bastoncini	72
<b>6</b>	4,7%	4227	Materiale da costruzione	45
<b>7</b>	4,6%	4187	Bottiglie e contenitori di plastica per bevande	45
<b>8</b>	3,5%	3179	Posate e piatti di plastica, posate e cannucce	34
<b>9</b>	3,4%	3027	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)	33
<b>10</b>	3,1%	2774	Frammenti di vetro o ceramica	30



**Bottiglie e contenitori di plastica per bevande** costituiscono il 4,6% ed occupano il settimo posto della top ten mentre **bicchieri, cannucce, posate e piatti di plastica usa e getta**, con il 3,5%, sono all'ottavo posto. Da evidenziare che quasi la metà di quest'ultima categoria (49%) è costituita dai soli bicchieri di plastica. Seguono le **retine per la coltivazione dei mitili (3,4%)** che derivano dalla cattiva gestione di alcuni impianti di mitilicoltura e chiudono la classifica **frammenti di vetro o ceramica** con il 3,1%.

Interessante è ciò che emerge se si vanno a suddividere geograficamente le spiagge per individuare quali sono i cinque rifiuti più comuni sulle spiagge monitorate che si affacciano sul **mare Adriatico, Ionio, e Tirreno e quelle delle Isole Maggiori**.

Nonostante la diversità nel numero delle spiagge, i numeri in percentuale nelle singole top five ci indicano le tipologie di rifiuti più presenti nelle diverse aree e sono da tenere in considerazione nelle politiche di prevenzione e sensibilizzazione.

Nelle spiagge del **Tirreno** oltre la metà di tutti i rifiuti

### Tirreno - 40 spiagge

1	15,2%	Mozziconi di sigaretta
2	12,6%	Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50 cm)
3	8,7%	Pezzi di polistirolo (da 2,5 cm a 50 cm)
4	8,5%	Tappi / coperchi in plastica di bevande
5	8,2%	Cotton fioc / bastoncini

### Adriatico - 25 spiagge

1	24,2%	Pezzi di polistirolo (da 2,5 cm a 50 cm)
2	9,0%	Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50 cm)
3	7,7%	Tappi / coperchi in plastica di bevande
4	6,2%	Materiale da costruzione
5	5,4%	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)





rinvenuti (il 53%) è rappresentato da mozziconi di sigaretta, frammenti di plastica e polistirolo, tappi e bastoncini cotonati per la pulizia delle orecchie.

Nell'**Adriatico** la classifica è guidata frammenti di plastica e polistirolo ma entrano tra i primi cinque rifiuti più trovati le calze per la coltivazione dei mitili (che rappresentano il 52% di tutti quelli registrati), presenti anche nella classifica delle spiagge che si affacciano sullo **Ionio**. La classifica dei rifiuti in questo caso è guidata però da tappi e coperchi in plastica di bevande che rappresentano un oggetto su 10 di quelli registrati.

Per le spiagge monitorate nelle **isole maggiori**, Sardegna e Sicilia, la top five mette in risalto la presenza al primo posto dei bastoncini cotonati.



### Isole maggiori - 18 spiagge

1	13,9%	Cotton fioc / bastoncini
2	13,1%	Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50 cm)
3	12,0%	Tappi / coperchi in plastica di bevande
4	8,2%	Frammenti di vetro o ceramica > 2,5 cm
5	5,6%	Materiale da costruzione

### Ionio - 10 spiagge

1	10,2%	Tappi / coperchi in plastica di bevande
2	8,2%	Pezzi di plastica (da 2,5 cm a 50 cm)
3	7,3%	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)
4	6,7%	Materiale da costruzione
5	6,3%	Mozziconi di sigaretta



# I materiali e le fonti dei rifiuti

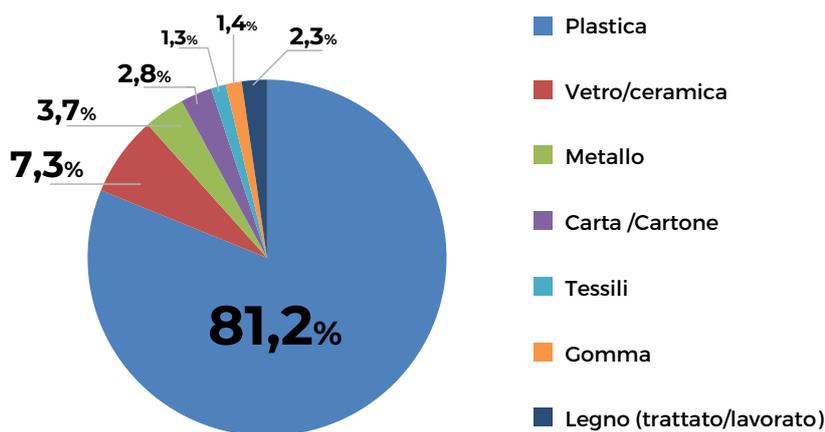
**La plastica è il materiale più trovato (81% degli rifiuti rinvenuti), seguita da vetro/ceramica (7%), metallo (4%) e carta/cartone (3%).**

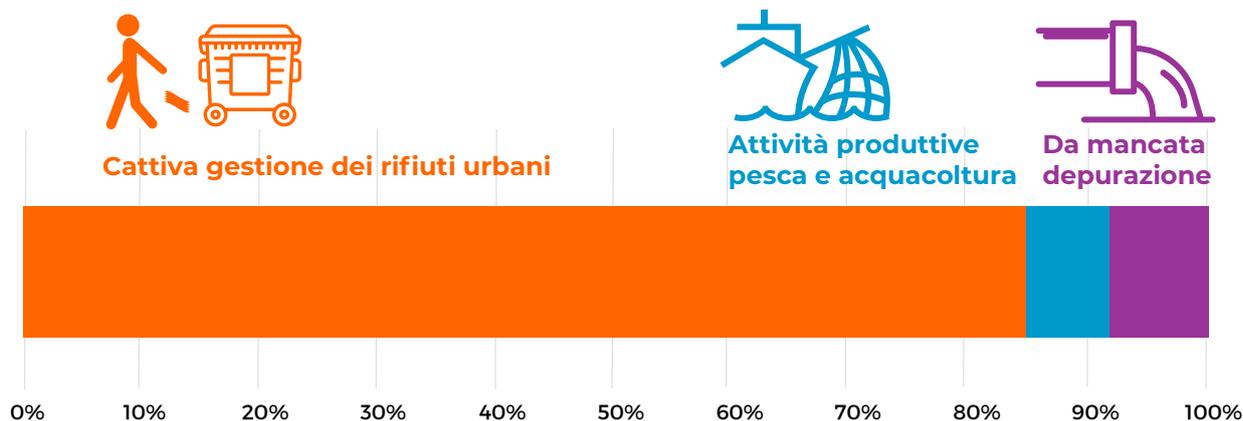
La presenza al secondo posto della categoria **vetro/ceramica** è dovuta principalmente alla presenza di **bottiglie di vetro** e **materiale da costruzione** (tegole, mattonelle, calcinacci...) rinvenuto nelle spiagge che vengono utilizzate come discariche abusive per questi materiali. Segue il **metallo** costituito per lo più da **lattine di bevande** e **soprattutto tappi e linguette** (complessivamente più della metà). Quasi la metà di **carta/cartone** è costituito da **frammenti di carta**, ma un'importante porzione è costituita dai **pacchetti di sigarette**.

**Per 1 spiaggia su 3 la percentuale di plastica eguaglia o supera il 90% del totale dei rifiuti monitorati.**

La **cattiva gestione dei rifiuti urbani** resta la causa principale (per l'85%) della presenza dei rifiuti sulle spiagge italiane, assieme alla **carenza dei sistemi depurativi** e della cattiva abitudine di buttare i rifiuti urbani nel wc (l'8% dei rifiuti): si tratta soprattutto di cotton fioc ma anche blister di medicinali, contenitori delle lenti a contatto, aghi da insulina, assorbenti o applicatori e altri oggetti di questo tipo che ritroviamo sulle spiagge.

## Materiali



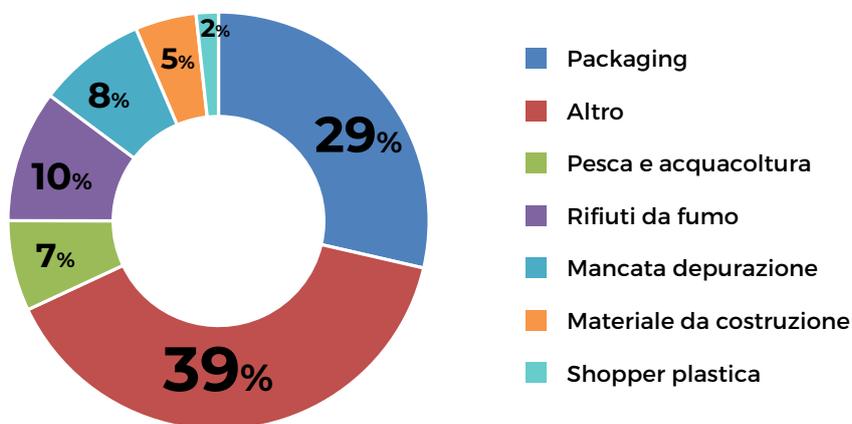


**Pesca e acquacoltura** sono responsabili del 7% dei rifiuti monitorati: reti, calze per la coltivazione dei mitili, lenze, scatoline delle lenze, non solo pesca professionale ma anche amatoriale.

A esclusione dei rifiuti da mancata depurazione e da pesca e acquacoltura, i rifiuti che si disperdono sulle nostre coste a causa della cattiva gestione sono rappresentati per il 29% da **imballaggi alimentari e non**, per il 10% da **rifiuti da fumo**, principalmente mozziconi di sigaretta ma anche accendini, pacchetti di sigarette e imballaggi dei pacchetti, per il 5% da materiali da costruzione abbandonati e per il 2% da buste di plastica che ancora troviamo sulle nostre spiagge nonostante siano al bando in Italia dal 2013.



### Stima delle fonti: particolare





# OGGETTI MONOUSO IN PLASTICA

## La Direttiva Europea raccontata con i dati del monitoraggio Beach litter 2019

---

Il 27 marzo 2019 l'Europarlamento ha approvato una direttiva “sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente” che si concentra sul 70% dei rifiuti maggiormente trovati sulle spiagge europee, ovvero 10 prodotti in plastica monouso e reti e attrezzi da pesca e acquacoltura abbandonati.

Il testo propone che il divieto di utilizzo a partire dal 2021 di alcuni prodotti monouso (posate, piatti, cannuce, aste per i palloncini e cotton fioc) sia esteso anche ai prodotti di plastica oxodegradabile<sup>2</sup> ed ai contenitori per cibo da asporto in polistirene espanso. Per i prodotti monouso per i quali, invece, non esistono alternative, gli Stati membri dovranno mettere a punto misure per ridurre significativamente il loro utilizzo, mentre per altri prodotti sono stati definiti obiettivi di riciclo, target di raccolta, responsabilità estesa dei produttori e revisione della progettazione del prodotto.

L'analisi dei dati raccolti per l'indagine Beach Litter ci permette di prendere in esame le undici tipologie di rifiuto che saranno al centro delle misure legislative della Direttiva europea, ed estrapolare percentuali e quantità relative alle 93 spiagge italiane monitorate. Una lettura molto interessante, in attesa che l'Italia recepisca il prima possibile la Direttiva, mostrando più ambizione nell'includere nei prodotti al bando anche i bicchieri di plastica (insieme a posate, piatti e cannuce) a favore di quelli riutilizzabili in primis e poi di quelli compostabili e biodegradabili, avviando una seria campagna di sensibilizzazione e fiducia nei confronti dell'acqua del rubinetto per ridurre il consumo dell'acqua in bottiglia e imponendo per gli altri oggetti rigorosi target di riduzione.

**Bottiglie e contenitori di plastica per bevande, inclusi i tappi (e anelli): ne sono stati trovati oltre 10mila sulle spiagge monitorate dai volontari di Legambiente, sostanzialmente la tipologia di rifiuti più trovata in assoluto.**

<sup>1</sup> Le plastiche oxodegradabili (o oxobiodegradabili) sono quelle alle quali vengono aggiunti, nel processo produttivo, additivi che ne favoriscono la frammentazione/disintegrazione. Secondo la relazione della Commissione Europea del 16 gennaio 2018 non esiste alcuna prova definitiva che la plastica oxodegradabile subisca, all'aria, in discarica o nell'ambiente marino, una biodegradazione completa in un arco di tempo ragionevole, e sembrerebbe addirittura che tali plastiche contribuiscano all'inquinamento da microplastica dell'ambiente marino.

Per questi prodotti è stato proposto l'obiettivo di raccolta del 90% al 2025 e si dovrà riciclare almeno il 90% delle bottiglie per bevande entro il 2029, con un target intermedio del 77% al 2025. Nel testo si introduce anche l'obbligo, a partire dal 2024, di avere il tappo attaccato alla bottiglia per evitare che questo si disperda con facilità. Viene introdotto, inoltre, un contenuto minimo di materiale riciclato, (almeno il 25% entro il 2025 ed il 30% al 2030) nella produzione di bottiglie di plastica per favorirne così la raccolta differenziata.

Come già evidenziato da Legambiente nel report *Acqua in bottiglia, un'anomalia tutta italiana*, redatto nel marzo 2018, gli italiani sono al terzo posto per il consumo di acqua in bottiglia a livello mondiale, un giro d'affari stimato intorno ai 10 miliardi di euro all'anno, con un fatturato per le sole aziende imbottigliatrici che i rapporti di settore stimano in 2,8 miliardi di euro. In base ai dati elaborati da Legambiente, il 90-95% delle acque viene imbottigliato in contenitori di plastica e il 5-10% in contenitori in vetro: in pratica ogni anno vengono utilizzate tra i 7 e gli 8 miliardi di bottiglie di plastica. E il monitoraggio Beach Litter 2019 dimostra, infatti, una notevole incidenza di questi rifiuti sulle spiagge italiane.

**Mozziconi di sigaretta. Onnipresenti sulle spiagge europee, sono il quarto rifiuto più presente sulle spiagge monitorate Beach Litter 2019 con oltre 7mila unità, un mozzicone ogni passo sulla sabbia.** Per questi rifiuti, la Direttiva prevede obblighi per i produttori, che contribuiranno a coprire i costi di gestione e bonifica e i costi delle misure di sensibilizzazione. Intanto, con l'avvicinarsi della stagione estiva, in Italia si moltiplicano le iniziative comunali per promuovere spiagge smoke free.

**Bastoncini cotonati per la pulizia delle orecchie sono al quinto posto della top ten 2019: anche di questi se ne trova uno ogni passo sulla sabbia.** Una denuncia di Legambiente che ha portato, grazie ai dati dei monitoraggi Beach Litter e a una campagna di sensibilizzazione chiamata #Norifiutinelwc dedicata a combattere proprio la cattiva abitudine di buttare i rifiuti nel wc, al bando italiano dei cotton fioc in plastica a partire dal gennaio del 2019. Un'iniziativa che di fatto ha anticipato il divieto di commercializzazione di questi prodotti contenuto nella Direttiva europea.



## Oggetti considerati nella Direttiva sulla Plastica monouso

n. rifiuti monitorati

	<b>10.575</b>	Bottiglie e contenitori di plastica per bevande (inclusi i tappi e anelli)
	<b>7.186</b>	Mozziconi di sigarette
	<b>6.672</b>	Cotton fioc / bastoncini
	<b>4.336</b>	Reti e attrezzi da pesca e acquacoltura in plastica
	<b>1.560</b>	Bicchieri di plastica
	<b>1.418</b>	Buste di plastica
	<b>1.057</b>	Cannucce e agitatori per cocktail
	<b>562</b>	Posate e piatti di plastica
	<b>367</b>	Contenitori per cibo, incluso fast food
	<b>144</b>	Assorbenti igienici / proteggislip/ pellicole protettive /applicatori tampax
	<b>127</b>	Palloncini, inclusi valvole, nastri, cordini

**Reti e attrezzi da pesca e acquacoltura in plastica. Oltre 4mila elementi censiti dai volontari di Legambiente solo nel 2019.** Sulle spiagge italiane la maggior parte di questa categoria di oggetti è rappresentato principalmente (per il 70%, secondo i dati Beach Litter 2019) dalle calze per la coltivazione dei mitili. È da specificare che il 25% delle retine rinvenute è stato monitorato sulla spiaggia presso Parco Cimino a Taranto e il 19 % in Campania, sul transetto effettuato presso Marina Grande di Bacoli (Na). Per reti e attrezzi da pesca, la Commissione introduce regimi di responsabilità del produttore che dovrà coprire, oltre ai costi delle misure di sensibilizzazione, i costi della raccolta, in seguito alla dismissione e al conferimento agli impianti portuali di raccolta, nonché i costi del successivo trasporto e trattamento.

**I bicchieri di plastica rappresentano la metà (il 49%) dei rifiuti generati dal consumo di cibi da asporto, ovvero l'insieme di posate, piatti, cannucce e mescolatori per bevande censiti dai volontari di Legambiente.**

Eppure, mentre questi ultimi oggetti di plastica usa e getta saranno sottoposti a bando, per i bicchieri è stato posto solo un obiettivo di riduzione, una misura poco ambiziosa e coraggiosa, dal momento che le alternative esistono e il consumo e la dispersione dei bicchieri di plastica è di gran lunga superiore alle altre stoviglie.

**Buste di plastica.** Sono ancora presenti sulle nostre spiagge con l'1,6%, nonostante il bando italiano dal 2013 che ha comunque permesso una riduzione nell'uso di sacchetti del 55%. Un bando che è necessario estendere a tutti i Paesi del Mediterraneo per avere risultati molto più rilevanti. La Direttiva in questo caso obbliga i produttori a contribuire alla copertura dei costi di gestione e bonifica dei rifiuti e delle misure di sensibilizzazione.

**Assorbenti igienici e palloncini di gomma** sono invece oggetti per cui la Direttiva impone un'etichettatura informativa chiara, che indichi il loro impatto sull'ambiente e la presenza di plastica. In questo caso le quantità di questa tipologia di rifiuti monitorata da Legambiente sono più contenute ma pure sempre considerevoli: i volontari hanno censito ben 367 assorbenti igienici e 127 palloncini di gomma. Le campagne informative ma anche l'efficientamento dei sistemi di depurazione sono misure quanto mai essenziali per ridurre l'impatto degli assorbenti sanitari. Per i palloncini, invece, alcuni comuni virtuosi in Italia hanno proposto il divieto di commercializzazione per quelli riempiti con gas che li rende più leggeri dell'aria, i quali vengono usati per celebrazioni ma possono sfuggire anche per distrazione.

# Impatti e conseguenze

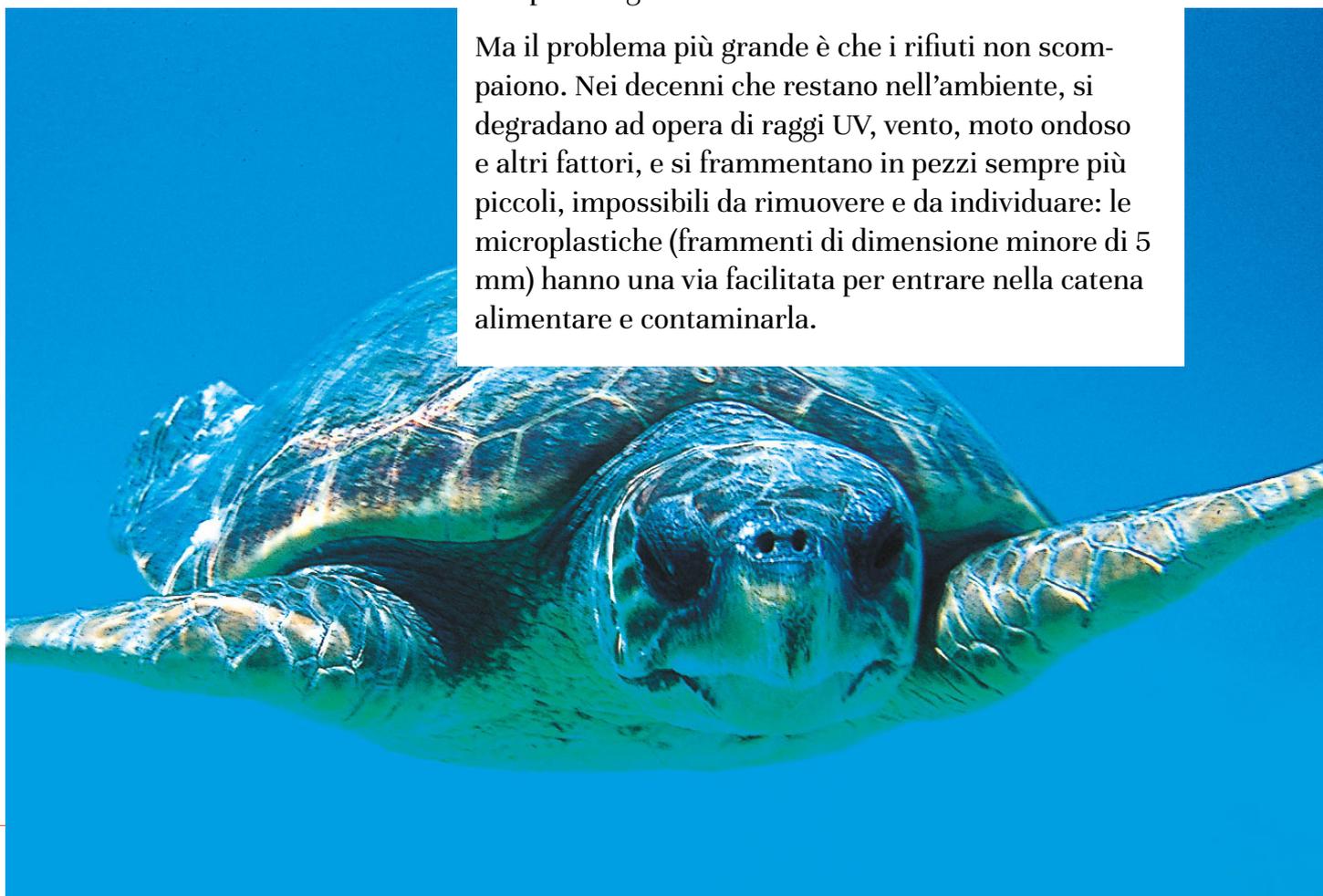
---

**I rifiuti in mare hanno impatti su tartarughe, mammiferi e uccelli marini, filtratori, invertebrati o pesci, ossia tutti gli esseri viventi che vivono in contatto con l'ecosistema marino. Questi rifiuti possono intrappolare, ferire o essere ingeriti. L'ingestione dei rifiuti di plastica, in particolare, provoca soffocamento, malnutrizione ed esposizione alle sostanze tossiche contenute o assorbite dalla plastica.**

Inoltre, i rifiuti offrono un mezzo di trasporto alle specie aliene per raggiungere nuovi ambienti, al di fuori dei loro confini naturali, mettendone in pericolo la biodiversità, come riscontrato anche nel Mediterraneo.

Alcuni rifiuti, poi, sono responsabili anche dei danni a diversi ecosistemi, tra cui quello bentonico o le barriere coralline. I danni sono anche sulle attività economiche: danni meccanici a imbarcazioni e attrezzature da pesca, agli stock ittici; alti costi per la pulizia di mare e spiagge e impatti negativi sul turismo.

Ma il problema più grande è che i rifiuti non scompaiono. Nei decenni che restano nell'ambiente, si degradano ad opera di raggi UV, vento, moto ondoso e altri fattori, e si frammentano in pezzi sempre più piccoli, impossibili da rimuovere e da individuare: le microplastiche (frammenti di dimensione minore di 5 mm) hanno una via facilitata per entrare nella catena alimentare e contaminarla.





## DECALOGO

# Il mare non te lo chiede, ma ha bisogno di te. Aiutalo così

---

### Differenzia.

Migliore è la tua raccolta differenziata, migliore è il riciclo dei rifiuti. Una buona raccolta differenziata può già diminuire i rifiuti in mare di almeno il 35%.

# 1

### Col rubinetto sei in buone acque.

In Italia l'acqua di rubinetto è buona e controllata. Puoi berla a casa o portarla con te in borraccia e contribuire a fare a meno di 8 miliardi di bottiglie di plastica all'anno.

# 2

### Usa e getta? No grazie!

Piatti, bicchieri, posate e cannuce di plastica monouso sono oggetti che usi per pochi istanti, ma possono inquinare per sempre. Di' no all'usa e getta: sono più della metà dei rifiuti che si trovano in spiaggia.

# 3

### Il mare inizia dal tuo wc.

Nulla va gettato nel gabinetto: bastoncini per la pulizia delle orecchie, blister dei medicinali, assorbenti e applicatori. Gli scarichi li porteranno direttamente in mare.

# 4

**5****Solo buste riutilizzabili o biodegradabili.**

Le buste di plastica sono uno dei rifiuti galleggianti più diffusi e pericolosi per il mare. L'Italia le ha messe al bando in modo definitivo nel 2011, e negli ultimi 5 anni sono già diminuite del 55%.

**6****Non farti imballare.**

Evita gli imballaggi non sostenibili, eccessivi o non riciclabili e al supermercato scegli le confezioni a minor impatto ambientale.

**7****Non buttare se lo puoi riusare.**

Se ti vuoi disfare di qualcosa, controlla prima se non puoi riutilizzarlo, magari per una funzione diversa da quella originaria. Puoi anche fare un regalo a chi ha bisogno o partecipare ai mercatini del baratto e dell'usato.

**8****I tombini non sono cestini.**

Mozziconi, carte di caramella, oggetti di ogni tipo: quello che getti in strada, oltre a sporcare la tua città, ha moltissime probabilità di finire nei corsi d'acqua e in mare.

**9****Dedica 1 minuto all'ambiente.**

Sulle spiagge, al mare o al lago, sui sentieri di montagna ma anche nei parchi di città, oltre a non lasciare i tuoi rifiuti, dedica anche solo un minuto a raccogliere quelli che trovi abbandonati.

**10****Passa parola.**

Vivere un ambiente sano è molto più facile se lo curiamo in tanti. Dillo a tutti e unisciti a noi per pulire spiagge e fondali della tua zona.

*L'indagine Beach litter 2019 è stata realizzata nell'ambito del progetto*



**Volontari x Natura**

L'attivismo in persona

#vxn



Volontari per Natura  
è un progetto finanziato  
dal Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali -  
Avviso n.1/2017



C'ERA UNA VOLTA IL MARE.

Il mare non te lo chiede, ma ha bisogno di te.

Ogni anno spiagge e fondali sono soffocati da **8 milioni di tonnellate di rifiuti**, di cui almeno **l'80% di plastica**.

**Il 25 e 26 maggio unisciti a noi, scopri tutti gli appuntamenti su [legambiente.it](https://www.legambiente.it)**

